



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Pietro Caruso - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inferiore al 70%.

Partito Socialista Italiano:

(continua da pag. 1)

tive. Non si volle capire da parte di questi compagni comunisti che forse non capiscono che creare le condizioni per i ricatti ed i compromessi significa mettere in serio rischio la civile tradizione sambucense di sana e seria amministrazione e quindi dare all'editorato sambucense quelle delusioni che non merita perché fino ad oggi tutti i nostri cittadini sono molto legati all'organizzazione civile e politica ed hanno ancora molta fiducia nelle istituzioni.

3) Trattare tutta la problematica relativa al piano particolareggiato di risanamento, sarebbe davvero troppo lungo. Ci limitiamo perciò a dire che le norme del piano particolareggiato, che regolano l'edilizia nell'ambito del vecchio centro, sono in netto contrasto ed inconciliabili con le norme del piano generale.

E dal momento in cui le norme di attuazione del P.P. consentono, come testualmente dice l'art. 2 delle norme stesse, la costruzione su lotti liberi, le riedificazioni, gli ampliamenti e le sopraelevazioni, non possiamo accettare l'interpretazione di chi sostiene categoricamente che si può solo operare riparando gli edifici esistenti ed in ogni caso riedificando il volume e l'altezza degli edifici preesistenti.

Considerato poi che il P.P. non prevede alcun vincolo per quegli edifici che hanno caratteristiche di bene culturale e ambientale, non riusciamo a capire perché non si debba dare attuazione alla nostra proposta tendente a censire gli edifici che hanno tali caratteristiche.

Noi diciamo che per salvaguardare i beni culturali e ambientali del nostro Comune è necessario un piano di intervento organico e globale che partendo dal censimento pervenga ad attuare quell'opera di salvaguardia dei beni che non possono fra l'altro essere considerati strettamente proprietà privata ma bene di tutti e impongono quindi in questa opera di salvaguardia almeno un intervento a parziale finanziamento pubblico.

E' quindi necessario, da parte nostra, che si adotti una politica dei beni culturali, alla cui formulazione l'amministrazione comunale deve pervenire servendosi degli organi competenti e di esperti che dovranno censire i beni ed indicare i modi per salvaguardarli. Non è concepibile, abbiamo detto, che una materia tanto importante e delicata possa essere gestita a titolo personale dal solo sindaco che oggi può essere troppo sensibile a questi problemi e domani potrà essere troppo poco sensibile, o per l'umana debolezza di ieri, di oggi e di domani potrà essere influenzato con grave danno per la salvaguardia dei beni.

E' accaduto che un sindaco ha concesso la demolizione del palazzo Beccadelli, un altro sindaco non ha dato esecutività alla concessione inviando il progetto Beccadelli alla Sovrintendenza per il parere, e quando questa rispose che il palazzo Beccadelli era un bene da salvaguardare questo stesso sindaco andava a proporre alla commissione edilizia un progetto di ristrutturazione del palazzo, senza preoccuparsi di chiedere alla sovrintendenza quali erano i modi per procedere alla ristrutturazione di un bene culturale.

Noi diciamo che trattandosi di un bene culturale e ambientale, a questo punto deve essere la sovrintendenza ad approvare il progetto di restauro e non una commissione edilizia che non può avere la competenza specifica, né tantomeno può essere il sindaco stesso a pretendere di poter dare delle soluzioni che a suo avviso, e solo a suo avviso, sono adeguate. Queste cose non dovrebbero accadere!

Purtroppo però accade che per anni progetti non vengono esitati poiché non si vuole consentire la demolizione ma nello stesso tempo si indicano soluzioni che né sono di salvaguardia né possono essere accettate dal cittadino caricato di oneri impossibili derivanti da interventi di restauro conservativo.

E chissà se, senza la competenza per accorgersene, con concessioni o senza, si continua a fare scempio di quei beni culturali e ambientali che ancora oggi i compagni comunisti non tentano neanche di censire.

Il «Perché?» se lo chiedono i diretti responsabili!

La Segreteria del Psi

Cassa Rurale ed Artigiana: approvato il bilancio 1980

La relazione del Presidente Dott. M. Amodei

Signori Soci,

Al 31 dicembre 1980 si è chiuso il bilancio della nostra Cassa col conseguente assolvimento degli atti convenzionali legittimati. Per questo, a scanso che l'avvenimento possa acquistare nel tempo carattere rituale, inconcepibile per una cooperativa, noi abbiamo sempre cercato di vivacizzarne l'esposizione illustrativa sia nei contenuti, sia negli scopi auspicati.

La nostra Categoria, nel sistema creditizio nazionale, è sottoposta ad una eccezionale triplice tutela: del Codice Civile, della Legge Bancaria del 1936, del Testo Unico delle Leggi Speciali del 1937. Inoltre essa occupa una singolare posizione, sia nei riguardi del sistema bancario sia del sistema cooperativo, che tuttavia non genera ambiguità poiché questa doppia specificità è la ragione del loro essere e la premessa del successo conseguito.

Altra singolarità delle Casse riguarda la loro agibilità territoriale che salvo pochissime deroghe, di volta in volta autorizzate, si risolve nel perimetro comunale, mentre nessun'altra categoria di credito, nemmeno le «Popolari», è sottoposta a limitazioni così restrittive.

In questa Sede non è nostro intendimento discutere sull'anacronismo di un sistema di leggi speciali estese alla qualifica ed al numero dei Soci, alla natura ed ai limiti delle operazioni consentite. Diciamo che la Categoria ha chiesto l'adeguamento del Testo Unico al modello costituzionale della cooperazione.

Poiché le Casse Rurali sono germinate da reali esigenze economico-popolari, esse oggi costituiscono, in campo nazionale, la Categoria di credito più numerosa, forte di circa 650 unità con 990 sportelli, pari al 64% di tutto il sistema bancario italiano. Inserirle nelle economie delle varie località, esse risentono l'impatto commerciale dei Comuni limitrofi che, avendo spesso economie e produttività diversificate, sono naturalmente predisposti alla concorrenza ed agli scambi.

Attraverso lo scontro degli effetti la Cassa acquisisce una «Clientela indiretta» e qualche volta una richiesta di fidi non esaudibile perché illegittima.

Le istanze da noi fatte per l'apertura di sportelli non esprimono una gretta bramosia espansionistica ma vogliono secondare una sana tendenza di sviluppo ed attivare una fascia di possibilità potenziali neglette, congeniali al credito cooperativo.

Infatti dalla gestione di Dipendenze, la Cassa non intende trarre benefici diretti o trasferimenti di utili: «suum cuique tribuere».

Onorevoli Signori del Comitato Regionale del Credito e Risparmio, autorizzandoci a realizzare un tale disegno, non riteniamo di portare danno ad alcuna delle Istituzioni Creditizie agenti nel posto, che, in verità, perseguono scopi geograficamente più lontani ed operano con tecniche sofisticate quanto freddamente distaccate sempre infastidite dal «piccolo».

L'articolo 45 della Costituzione dispone: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La Legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei, e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere di preminente interesse generale».

Il fenomeno cooperativo-mutualistico non poteva trovare valutazione più positiva della enunciazione dell'articolo 45, ed in conseguenza tutti i poteri dello Stato, dal Legislativo all'Esecutivo, centrali o periferici, dovrebbero sentirsi impegnati alla sua attuazione, e, per quanto sta in loro, assecondarla.

Signori Soci, prima di passare all'analisi del bilancio faremo un flash sull'economia locale.

Agricoltura 1980: nel comparto cerealicolo le semine oggi eseguite con buona razionalità, hanno avuto regolare svolgimento, ma il settore resta appesantito da costi di produzione non compensati da remunerazione adeguata; nell'agro di Sambuca la vite continua ad espandersi, mentre il settore in campo nazionale accusa difficoltà commerciali che sconsiglierebbero nuovi impianti; lo stesso dicasi dell'olivo, le cui consociazioni alla vite danno già le prime produzioni; per l'ortofruticoltura si è avuta una certa euforia di quotazioni tuttavia non generalizzate.

Purtroppo i peggiori guai si sono riscontrati nel settore zootecnico, che in Sambuca sopravvive per l'antica passione verso gli animali domestici. Eppure questo settore ha sempre avuto rilevantissima importanza, anche se molto rischioso per il frequente confluire di fattori negativi ecologici, sanitari, nutrizionali e di competenza. Dagli allevamenti, un tempo, Sambuca ricava prodotti eccellenti, per qualità, e primari per le sue entrate; poi a lunga distanza dalla scomparsa del latifondo, il rimboscamento, il lago, il vigneto, la mutata concezione del lavoro, hanno tolto al settore ogni prospettiva.

E tutto ciò, facendo parte dell'eterna dialettica delle cose, non può deprecarsi: a parte quanto di bucolico con essa tramonta.

Parlando di agricoltura non siamo stati certamente ottimisti, eppure temiamo che il peggio sia da venire.

L'espedito dei prezzi fissati a Bruxelles sono riusciti ad armonizzare, sia pure non completamente ed a posteriori, attraverso la lira verde, i prezzi agricoli con l'inflazione, ma la nuova politica economica comunitaria che alcuni partner patrocinano sempre più pressantemente e che oltretutto prevede tagli sul bilancio degli interventi compensativi, provocherebbe una perdita di valori reali e conseguentemente un crescente impoverimento degli agricoltori. Se poi analizziamo temporalmente, poniamo con riferimento al 1972-78, i valori dei vari fattori della produzione agricola, troviamo che mentre i prezzi dei prodotti sono aumentati del 152% il lavoro dipendente ha subito un incremento del 525%, determinando nel settore medesimo, tra impresa e lavoro, un notevole trasferimento di reddito.

Passando ora all'industria che in Sambuca si chiama «Edilizia» ritroviamo una ragione di soddisfazione per il gran fervore di attività promosse. Purtroppo il bisogno di avere una casa, od il sogno di averne una seconda, preme ancora su tante famiglie, e, spesso per mancanza di alternative legittime, sfocia nell'abusivismo, come il fungo sul piovoso necrotico. Tuttavia noi non ci sentiamo di condannare questo mostro corruttore, poiché, in barba ai veti legali, ad inestricabili burocratismi, ed alla mancanza di piani urbanistici, è stata creata una enorme ricchezza al servizio di un miglior vivere civile.

Signori Soci,

nel 1980-'81 la Cassa ha ampliato i servizi resi alla Cittadinanza: presso i suoi sportelli possono essere corrisposte le pensioni Inps, possono farsi i versamenti Iva, Ilor ed Irpef; pagarsi oltre alle bollette Enel anche le Sip; attraverso una convenzione stipulata fra l'I.C.C.R.E.A. e la Banca d'America e d'Italia viene anche espletato il servizio «Bank Americard» con emissione di carte di credito.

Col trasferimento alla nuova sede intendiamo intensificare ed ampliare questo tipo di prestazioni.

Ed ora passiamo ad illustrarvi le cifre del bilancio più indicative.

La massa fiduciaria, superando i sei miliardi e seicento milioni, ha avuto un incremento assoluto di L. 1.456.729.845, pari al 29%; gli impieghi corrispondenti al 44,40% della raccolta, hanno conseguito un incremento assoluto di L. 853.557.656, pari al 41,18%; l'utile effettivo della gestione è stato di L. 211.909.429, pari al 4,08% della raccolta (comprensivo di L. 118.260.360 per diretti investimenti alla nuova sede), mentre l'utile netto di bilancio è stato di L. 93 milioni 729.069, pari all'1,81% della raccolta; il rapporto riserve patrimoniali massa fiduciaria è risultato del 5,18%.

Questi risultati percentuali non temono raffronti con qualsiasi altro Istituto di credito: dalla Banca Nazionale del Lavoro, con quarantamila miliardi circa di raccolta, alle «Popolari» meglio gestite.

Eppure noi sconosciamo l'asprezza di certi interessi attivi comunemente praticati dal settore, mentre retribuivamo i risparmi adeguatamente e con piccoli divari.

In compenso abbiamo un costo di esercizio, compreso l'onere per i dipendenti del 2,69%, con riferimento alla massa fiduciaria.

Le retribuzioni agli impiegati, fatta in conformità al contratto nazionale del lavoro, per nostra delega, vengono periodicamente calcolate dal centro elettronico Coopeld.

Gli eccezionali risultati conseguiti dalla gestione ci impongono di porgere al Direttore dr. Tommaso Di Giovanna il nostro elogio perché lo trasmetta anche a tutti gli impiegati della Cassa. Come potete rilevare dallo stesso bilancio l'aliquota di raccolta per ogni dipendente risulta di lire 1.328.465.000, e ciò comporta per ciascuno di essi un forte impegno di lavoro.

Signori Soci, il comparto «titoli di Stato» nel 1980 ci ha obbligato a colmare una minusvalenza di lire 36.649.680. La causa è sempre la stessa: ogni nuova emissione fatta a migliori condizioni porta alla svalutazione delle precedenti, sino ad equipararne i rendimenti.

Tuttavia, per noi cassettisti, il danno è massimamente apparente: la brevità temporale di ogni emissione porta rapidamente al loro rimborso, che avviene alla pari.

Dal «fondo beneficenza» abbiamo utilizzato L. 4.505.000 con elargizioni medie intorno a L. 100.000.

Con questo chiudiamo la nostra relazione.

Ringraziamo la Banca d'Italia per la vigile assistenza, l'I.C.C.R.E.A. e le Federazioni Italiana e Regionale che ci hanno integrato e sostenuto.

Ringraziando Voi per l'attenzione con cui ci avete seguito, Vi preghiamo di convalidare le deliberazioni di Consiglio sottoposte alla Vostra approvazione ed altresì di approvare la destinazione degli utili di bilancio nel seguente modo:

Alla riserva ordinaria	L. 48.000.000
Alla riserva straordinaria	L. 39.000.000
Alla beneficenza e mutualità	L. 6.729.069

Il Consiglio di Amministrazione

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità